



Le città nelle città

Creare il bello dove non c'è, i futuri scenari metropolitani grazie alle nuove tecnologie

di VALERIO MAGRELLI

Neanche una settimana fa si è chiusa a New York, negli spazi dell'Italian Academy della Columbia University, l'ultima mostra del fotografo Mario Santoro-Woith. «Decadence, Darkness, Empire». Attraverso immagini di luoghi senza persone, inabitati e grandiosi, queste composizioni evocano le architetture di New York e Roma: da un lato stanno l'Empire State Building, lo Stock Exchange, il Chrysler Building e Ground Zero, memorie del massimo impero contemporaneo; dall'altro spiccano il Foro, il Colosseo e il Pantheon, rovine di una civiltà dissolta dalla storia. In questa contrapposizione, tuttavia, il vero protagonista appare l'EUR, il quartiere costruito da Mussolini per celebrare l'Esposizione Universale. La sua struttura riflette infatti l'idea di un impero promesso ma negato, annunciato e scomparso. Così Santoro-Woith ci parla di un sogno, di un arto fantasma, del resto di un futuro.

Eppure l'EUR non è soltanto questo. Proprio per ricordarlo, il fastoso Palazzo dei Congressi, realizzato su progetto dell'architetto Adalberto Libera negli anni Quaranta, ospiterà oggi la seconda edizione del simposio internazionale di architettura «Le città nella città 2006». Il successo della prima manifestazione, inaugurata nel maggio del 2005, ha confermato l'idea di organizzare periodicamente una serie di appuntamenti tesi al mo-

ditoraggio e alla proposta di indirizzi progettuali per lo sviluppo della città.

Il titolo indicato quest'anno sarà «Laboratorio di rigenerazione urbana: il bello dove non c'è». Promosso da EUR SpA, Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, Casa dell'Architettura, Fondazione Centro Studi Architettura Razionalista - con il supporto della Regione Lazio, in collaborazione con «Il Sole 24 ore» - l'incontro, moderato da Paolo Conti, offrirà dunque un'occasione di confrontarsi sul futuro della capitale.

L'appuntamento, articolato in un'unica giornata di lavori, vedrà la partecipazione di architetti, sociologi, filosofi, artisti, amministratori e imprenditori, tra cui Alberto Abruzzese, Aldo Aymonino, Paolo Buzzetti, Maurice Culot, Paolo Cuccia, Odile Decq, Paolo Desideri, Massimo De Vico Fallani, Pietro Fortuna, Massimiliano Fuksas, Leon Krier, Domenico Luciani, Giacomo Marra, Mauro Miccio, Roberto Morasut, Mario Occhiuto, Aldo Ponis, Luigi Prestinzenza, Patrizia Prestipino, Franco Purini, Amedeo Schiattarella, i componenti di Studio Azzurro, Benedetto Todaro, Adelina Von Furstenberg e Franco Zagari.

Naturalmente il dibattito verterà sui futuri scenari metropolitani, alla luce delle moderne tecnologie e di una nuova cultura dello sviluppo sostenibile. Più specificamente, si parlerà di riqualificazione delle periferie, della gestione del verde, e del recupe-

ro degli immobili attraverso l'uso di nuovi materiali o proposte cromatiche. Al centro del dibattito, comunque, si troverà l'EUR stesso, ovvero quel cosiddetto «quartiere del Pentagono» che, dopo aver perso il suo carattere di satellite del Centro, appare ormai inserito nella «Città storica» dal Nuovo Piano Regolatore di Roma. È infatti qui che Fuksas realizzerà un intervento come il Nuovo Centro Congressi, mentre Renzo Piano e Franco Purini saranno chiamati a ridisegnare lo skyline dell'area.

Ma non è tutto. Una particolare attenzione sarà dedicata al Lido di Roma. Non per niente il convegno, introdotto dal sindaco di Roma Walter Veltroni e dal presidente del XIII Municipio Paolo Ornelli, si aprirà con la proiezione del filmato «La Parola ad Ostia», che intende descrivere una realtà destinata ad accogliere alcuni rilevanti concorsi di riqualificazione. Parallelamente al documentario (frutto di una ricerca che indaga tra le delusioni, disagi e aspirazioni di cittadini inseriti nel contesto di un'urbanizzazione non progettata), la Millward-Brown Delfo ha poi realizzato un'inchiesta tra gli abitanti di Ostia, intervistati sul tema del paesaggio urbano. Insomma, se il fascino dell'EUR continua ad irradiarsi fino a New York, per comprenderne il senso più riposto converrà indubbiamente seguire le discussioni che avverranno «in loco».